



INGV

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Sezione di Catania

U.F. Vulcanologia e Geochemica

Prot. int. UFVG2009/017

**Rapporto settimanale sul monitoraggio vulcanologico dell'Etna
(27 aprile - 3 maggio 2009)**

Salvatore Giammanco

Durante la settimana in oggetto, l'attività dell'Etna (Fig. 1) è stata osservata sia attraverso le immagini fornite dalle telecamere della rete di sorveglianza dell'INGV, Sezione di Catania, sia grazie ad un sopralluogo sul campo effettuato il 30 aprile 2009.

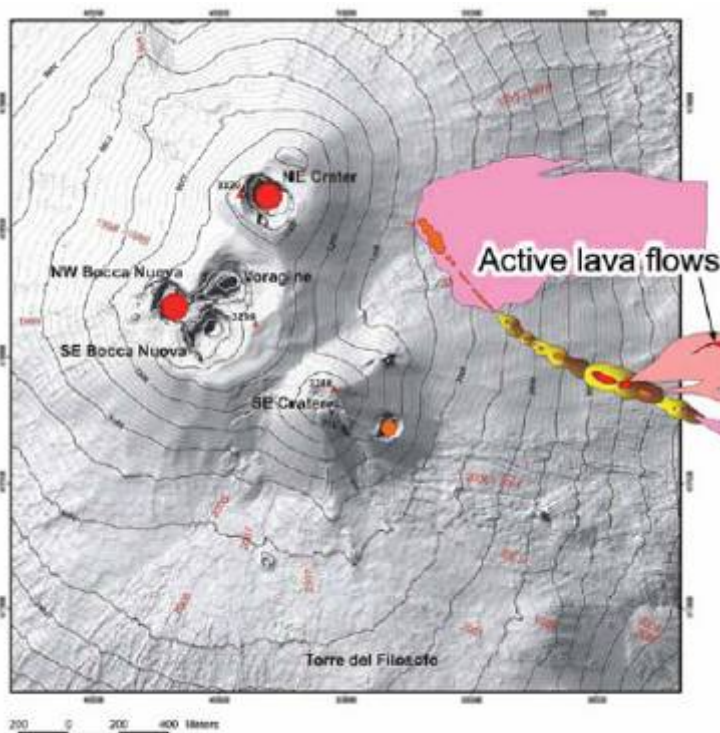


Figura 1 - Mappa della frattura eruttiva apertasi il 13 Maggio 2008. I campi rosa indicano flussi lavici non attivi. I cerchi pieni indicano i crateri sommitali a condotto aperto (in rosso) o vistosamente degassanti (in arancio). La mappa topografica utilizzata è stata prodotta da M. Neri, e modificata da Neri et al. (2008).

I primi due giorni della settimana in oggetto sono stati caratterizzati da avverse condizioni meteo che hanno fortemente limitato le osservazioni dell'attività in corso.

Durante la settimana è comunque continuata l'attività di degassamento ai crateri sommitali, particolarmente al Cratere di Nord Est ed alla Bocca Nuova NW, mentre al cratere di Sud Est si è osservato un notevole degassamento di fumarole presenti lungo i fianchi del cono e l'orlo craterico.

L'attività effusiva alle bocche eruttive di quota 2800 m s.l.m. è proseguita con un lieve aumento di flusso lavico rispetto alla settimana precedente (vedasi rapporto WKRVGREP20090426). Alcuni bracci lavici si espandono secondo direzioni molto variabili da

giorno a giorno nella parte alta del grosso tumulo formatosi nei mesi scorsi alla base della frattura eruttiva; i fronti lavici, comunque, si attestano a quote del tutto confrontabili a quelle delle settimane precedenti (Fig. 2).

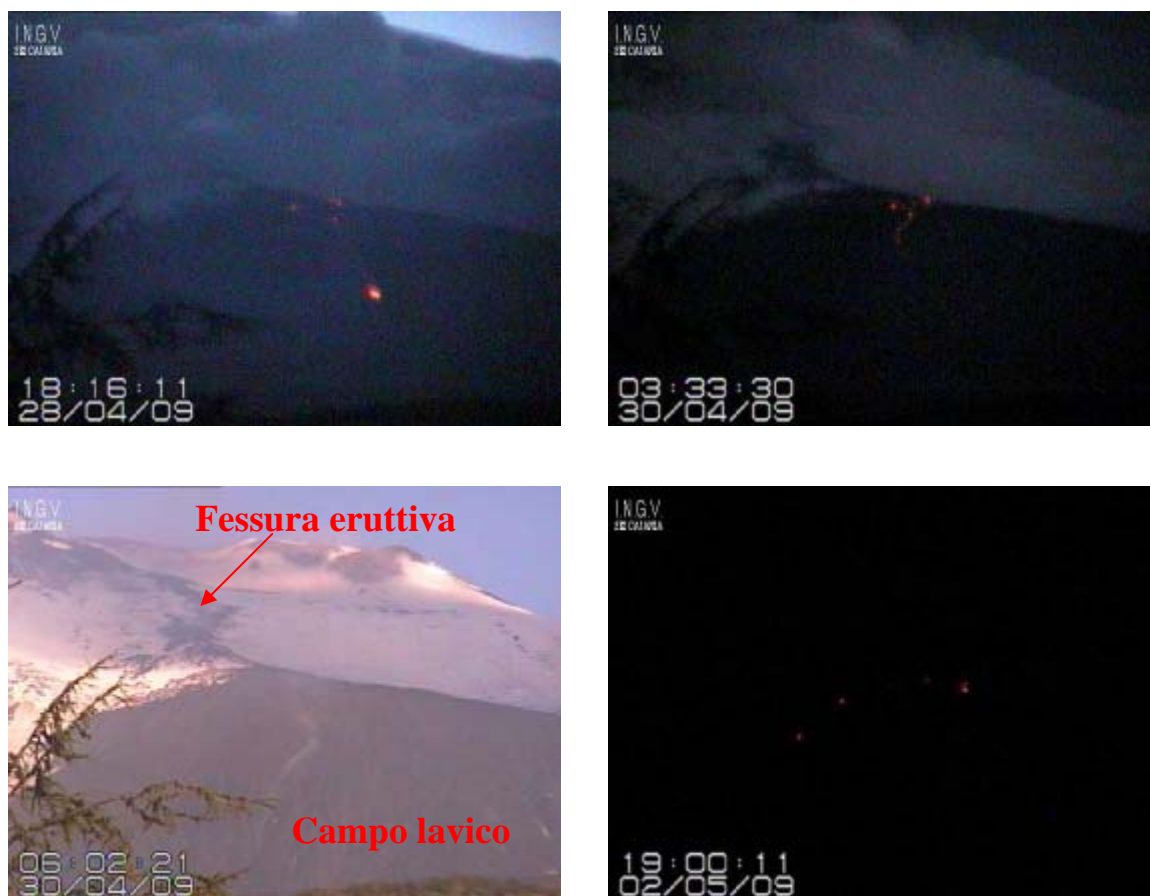


Fig. 2 – Sequenza di immagini riprese dalla telecamera INGV, Sezione di Catania posizionata a Milo che mostrano la modesta emissione di lava dalla frattura eruttiva di quota 2800 m s.l.m. e le variazioni del campo lavico attivo nel corso della settimana in esame.

Nel corso del sopralluogo effettuato giorno 30 Aprile si è potuto osservare che prosegue l'emissione di gas in boli pressurizzati da una delle bocche poste nella parte centrale della frattura eruttiva di quota 2800 m s.l.m. Gli sbuffi gassosi si ripetono ad un ritmo di circa uno al secondo, producendo un'emissione carica di particelle cineree (Fig. 3). All'apice inferiore della frattura eruttiva, invece, l'emissione gassosa avviene in maniera molto blanda da un piccolo conetto di scorie saldate (Fig. 4); da questo conetto parte un canale lavico ingrottato alla fine del quale, alcune centinaia di metri più a valle, viene emessa la lava che si spande a ventaglio sul campo lavico (Fig. 5).



Fig. 3 – Veduta dell'interno della bocca posta lungo la parte centrale della frattura eruttiva di quota 2800 m s.l.m., da cui fuoriescono boli di gas pressurizzato contenente cenere.



Fig. 4 – Veduta del conetto di scorie posto all'apice inferiore della frattura eruttiva di quota 2800 m s.l.m., sede di un blando degassamento.



Fig. 5 – Veduta del campo lavico ripreso da monte. La linea tratteggiata rossa indica il percorso più probabile del canale lavico ingrottato che alimenta la bocca effimera da cui fuoriesce la colata lavica attiva.

I valori di flusso di SO₂ rilevati all'Etna con la rete FLAME e con le traverse eseguite con mini-DOAS da autovettura hanno mostrato, nel periodo 27 aprile - 3 maggio 2009, una media di 1500 t/d con un massimo di ~1700 t/d fatto registrare il 28 aprile ed un minimo di ~1300 t/d il 3 maggio. Nelle giornate di misura non sono stati registrati picchi di flusso particolarmente elevati.

Copyright

Le informazioni e i dati contenuti in questo documento sono stati forniti da personale dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**. Tutti i diritti di proprietà intellettuale relativi a questi dati e informazioni sono dell'Istituto e sono tutelati dalle leggi in vigore. La finalità è quella di fornire informazioni scientifiche affidabili ai membri della comunità scientifica nazionale ed internazionale e a chiunque sia interessato. Si sottolinea, inoltre, che il materiale proposto non è necessariamente esauriente, completo, preciso o aggiornato. **La riproduzione del presente documento o di parte di esso è autorizzata solo dopo avere consultato l'autore/gli autori e se la fonte è citata in modo esauriente e completa.**